

La Borsa		I migliori	I peggiori
Iveco corre (+11,4) "Nuove acquisizioni" Telecom recupera	Piazza Affari chiude debole (-0,29%) in linea con gli altri listini europei. I prezzi alla produzione negli Stati Uniti, più alti delle attese, spingono gli investitori a temere un altro rinvio nel taglio dei tassi di interesse. A Milano il nuovo Piano industriale mette le ali al titolo Iveco (+11,42%). Piace l'idea dell'ad Gerrit Marx di fare altre acquisizioni, anche grandi. Invece l'annuncio di un taglio agli investimenti netti penalizza Eni (-3,04%). Bene Telecom (+3,49%) dopo i cali degli ultimi giorni. Leonardo beneficia della promozione di Jp Morgan.	Iveco Group +11,42%	Eni -3,04%
		Saipem +4,52%	Monte Paschi -2,27%
		Telecom Italia +3,49%	Amplifon -2,02%
		Leonardo +3,19%	Stm -1,32%
		Prysmian +1,52%	Enel -1,29%

VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40

Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it

LA CORSA ALLA PRESIDENZA

Sfida a due per Confindustria in lizza Garrone e Orsini

I saggi escludono Gozzi che aveva raggiunto il 25% dei consensi
L'ipotesi ricorso

di Diego Longhin

TORINO - In Confindustria è corsa a due, in pratica un ballottaggio, per conquistare la poltrona ora occupata dal presidente Carlo Bonomi. In lizza rimangono il ligure Edoardo Garrone, classe 1961, patron della Erg, marchio delle energie rinnovabili, e l'emiliano Emanuele Orsini, classe 1973, vice di Bonomi e amministratore delegato di Sistem Costruzioni e di Tino Prosciutti. È stato escluso dai saggi scelti da viale dell'Astronomia per fare sintesi tra i candidati Antonio Gozzi, classe 1954, l'altro ligure, presidente della Duferco e numero uno della Federacciai.

Eliminazione che è arrivata poche ore dopo la presentazione da parte di Gozzi delle delibere e delle espressioni di consenso che certificavano una soglia dei voti assembleari superiore al 25%. Quota che avrebbe dovuto permettere a Gozzi l'accesso alla seconda fase del tortuoso percorso che porterà alla scelta del nuovo presidente. Non è escluso che ora l'industriale di Chiavari possa valutare delle azioni per essere riammesso. La riflessione è in corso, ma nessuna decisione è stata presa. E in viale dell'Astronomia c'è chi dice che l'eventuale ricorso non avrebbe nessun successo, se non quello di spargere ancora un po' di veleni. Oggi l'uomo dell'acciaio deciderà cosa fare.

Anche perché la lettera è arrivata nella serata di ieri. Una missiva indirizzata ai presidenti delle territoriali e del Consiglio generale in cui, in sostanza, i tre saggi, Mariella Enoc, Andrea Moltrasio e Ilaria Vescovi, sottolineano la conformità a statuti e regolamenti dei passaggi fatti e che è stato sondato «l'80% dei voti assembleari e del 73% dei componenti del Consiglio generale, garantendo il massimo coinvolgimento del sistema associativo». Per cui i saggi hanno «individuato all'unanimità in Edoardo Garrone ed Emanuele Orsini i candidati chiamati ad illustrare il proprio programma nella riunione del Consiglio generale del prossimo 21 marzo per il successivo voto di designazione, già in calendario per il prossimo 4 aprile». E i rumors in viale dell'Astronomia dicono che, tra i consiglieri che devono designare a voto segreto il nuovo numero uno, sarebbe in vantaggio Orsini con 77 preferenze contro le 71 di Garrone. Bisogna vedere come si



▲ Emanuele Orsini



▲ Edoardo Garrone

comporteranno gli indecisi.

Ieri pomeriggio la certificazione del 25% di quote da parte di Gozzi non aveva stupito gli staff dei due avversari, che per giorni hanno dato il patron di Duferco sotto il 20%. Soglia

che Garrone aveva certificato prima del giro di consultazioni. Per qualcuno quelle presentate da Gozzi non erano delibere o espressioni di voto, ma autocertificazioni. Cosa smentita dagli uomini dell'industriale del

acciaio. I saggi non hanno motivato il perché dell'esclusione che, forse, comparirà nella relazione della prossima settimana. Negli ultimi giorni, soprattutto dopo l'uscita di scena di Alberto Marengi, imprenditore mantovano, l'altro vice di Bonomi, si era ipotizzata una corsa a tre. Già successo nel 2000. I saggi forse non hanno ritenuto sufficienti i documenti presentati da Gozzi.

Ora si apre la fase due, a meno di strascichi "legali", tra ricorsi e controcorsi, e rientri in pista dell'uomo dell'acciaio. Il voto in Consiglio generale, il 4 aprile, è quello cruciale: ne uscirà un solo nome, quello del presidente designato. Su quel nome si pronuncerà poi l'assemblea, il 23 maggio. DI PRODUZIONE RISERVATA

Il piano

Eni, più dividendi meno investimenti

Il piano strategico di Eni al 2027 prevede un rafforzamento della remunerazione degli azionisti, un piano di investimenti da 27 miliardi (meno 20% rispetto al piano precedente), il recupero di 8 miliardi dal saldo tra acquisizioni e dismissioni. Per il 2024 la società guidata da Claudio Descalzi ha proposto un dividendo pari a 1 euro per azione, in aumento di oltre il 6% e il buyback è fissato a 1,1 miliardi e fino a un massimo di 3,5 miliardi. In Borsa, la reazione del mercato non è stata positiva: le contrattazioni hanno chiuso a 14,52 euro, in calo del 3,04%.

I conti

Mondadori, utile a 62 milioni (+20%)



▲ Al vertice Marina Berlusconi

Nel 2023, Mondadori registra ricavi netti a 904 milioni (con la previsione di arrivare al miliardo entro il 2026). L'utile netto è a 62 milioni, in aumento del 20% rispetto al 2022. Proposto un dividendo di 0,12 euro ad azione ordinaria, per un totale di circa 31 milioni. E l'ad Porro non esclude più un dividendo straordinario per il futuro. Il gruppo non farà altre vendite e lavora solo ad acquisizioni. La presidente Marina Berlusconi: «Un Paese che legge di più è più libero». Presto una intelligenza artificiale costruita in casa.

Il bilancio

Il fatturato di Snam sale a 3,87 miliardi

Un 2023 positivo per il gruppo Snam. Per la società guidata da Stefano Venier, l'anno si è chiuso con ricavi in crescita del 16,8% a 3,87 miliardi di euro, un utile netto adjusted di gruppo di 1,168 miliardi (+0,4%) e un margine operativo lordo a 2,4 miliardi. Gli investimenti sono cresciuti a doppia cifra (+13,9%) a 2,19 miliardi, di cui 1,7 miliardi di investimenti tecnici (+31,3% rispetto al 2022). Il debito si assesta a 15,27 miliardi, mentre il dividendo aumenta del 2,5% a 0,282 euro per azione. Il titolo in Borsa è sceso dello 0,2%.

L'Espresso

RE GIORGIA D'ALBANIA

TUTTE LE NEWS E INCHIESTE SULL'ITALIA E SUL MONDO DAL VENERDÌ IN EDICOLA

A 4 EURO

lespresso.it